

62^a. Progetto di riforma di Pio II.¹

[30 maggio ad agosto 1464].

[I.] De summo pontifice (f. 1-13). Come Cristo insegnò colla parola e coll'esempio, così deve fare anche il papa. Prima di coman-

apparve nella luce la più sospetta ai contemporanei meglio informati, come al doge di Venezia». Difficilmente BROSCII avrebbe potuto invocare un testimone peggiore del doge C. Moro, che andò alla crociata solo perchè costretto e con tutto il suo contegno mostrò quanto gli fosse sgradita la partenza del papa (v. sopra p. 269 ss.). I dispacci di G. Collis, che del resto malgrado diligenti ricerche non potei trovare all'Archivio di Milano, e che CIAVARELLI ebbe da un Russo, provano semplicemente, che a Venezia si vedeva molto di mal occhio che il papa non si lasciasse utilizzare alle mire della repubblica e cercasse di suscitare una campagna generale contro i Turchi. Le notizie di coloro, che furono testimoni dell'ultimo periodo di vita di Pio II, sono certo più degne di fede di quelle d'un inviato lontano, vivente a Venezia, che narra dopo la morte del papa quanto là si diceva. G. de Collis dice, che il papa nulla aveva preparato, che non c'era neanche « un sacco de biscotto ». Quanto ciò sia vero è dato da uno sguardo al * libro dei conti per la crociata citato a p. 248, ove sotto il maggio del 1464 sono notati: 1000 ducati per biscotto (Archivio di Stato in Roma). Contro BROSCII v. anche CIPOLLA in *Arch. Venet.* XX, 116. È degno di nota anche, che fra tutti i papi del suo tempo Callimaco designa il solo Pio II come quegli che abbia voluto seriamente e con zelo la guerra turca: vedi P. CALLIMACHI, *De bello turcis inferendo ad Innocentium VIII. P. M. oratio* (Hagenoe 1523) fol. C. Alla lealtà degli sforzi di Pio II per la crociata tengono fermo quasi tutti i recenti eruditi di grido, anche i non favorevoli a Pio II; cfr. specialmente RANKE, *Päpste* I, 25; BURCKHARDT, *A. v. Krain* 16; JÄGER, *Cusa* I, 318; CIPOLLA, *Signorie* 490; HELWING 21; PERRENS, *H. Savonarola* (vers. ted. di SCHRÖDER, *Braunschweig* 1858) 4; FROMMANN 235; VII-

¹ Cfr. sopra p. 180. Questa bolla disgraziatamente non emanata, di cui cortesemente mi fece copia parziale il Dr. GLASSCHROEDER, comincia colle parole: « Pius episcopus servus servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Pastor aeternus dominus noster Iesus Christus » ecc. Nell'indice al principio del codice si legge: *Generalis Romanae curiae reformatio facta tempore Pii PP. II.* Nel decreto tenuto in stile rigidamente legislativo manca la data. La menzione dell'inefficacia della dieta di Mantova e la prescrizione di leggere la *professio fidei* nella cattedrale di Siena accenna alla dimora del papa in quella città nella primavera ed estate del 1460; nel 1461, 1462 e 1463 Pio II non andò a Siena, che rivide solo nel febbraio del 1464. In questo tempo però non può cadere il progetto di riforma perchè allora Pio II avrebbe certamente ricordato il suo proposito d'andare alla crociata. Così scrissi nel 1889. Dopo d'allora TANGL 372 ha dimostrato che nell'abbozzo c'è un'allusione ad una bolla di Pio II del 30 maggio 1464, che esso quindi deve cadere dopo tale data. Io ho tenuto conto di questa giusta rettificazione inserendo il documento all'anno 1464. TANGL congettura inoltre, che l'abbozzo sia stato probabilmente composto in Roma prima della partenza per Ancona, ma allora rimane inspiegabile perchè nel documento sia prescritta la lettura della *professio fidei* nella cattedrale di Siena.